



L'indagine Il gruppo di «E-Tourism» ha condotto una ricerca: per ogni euro speso dall'ente pubblico, ne entrano 2,6

«Il Festival? Un'opportunità per Trento»

Dibattito sugli eventi del capoluogo. Laterza: «Quest'anno un'edizione più sobria»

**L'assessore Maestri:
«Credo che le
istituzioni debbano
investire in attività
culturali»**

TRENTO — È giusto spendere centinaia di migliaia di euro per organizzare un festival? È legittimo usare soldi pubblici per proiettare qualche film e organizzare qualche dibattito? La domanda, probabilmente, non sono in pochi a farsela, soprattutto se la crisi economica obbliga un po' tutti — amministrazioni pubbliche e aziende private — a stringere la cinghia. Difficile, però, dare una risposta senza avere dei dati alla mano; senza sapere, ad esempio, quante risorse «esterne» quel festival porta al Trentino (tipicamente, il turista che pernotta in un albergo, mangia nei ristoranti, visita i musei). Quanto vale, in cifre concrete, l'indotto portato dai due più importanti festival di Trento: quello del cinema della montagna e quello dell'economia? È più quello che si spende o quello che si guadagna?

Le risposte le ha date «e-Tourism», un gruppo di ricercatori collegato alla facoltà di Economia. L'indagine è stata presentata ieri pomeriggio a Palazzo Geremia e parla chiaro: per ogni euro speso da Maurizio Nichetti e dal suo staff, l'economia trentina ne ha ricavati 2,6. Fatte un po' di moltiplicazioni, ciò vuol dire che, nel 2008, la provincia ha «guadagnato» oltre due milioni di euro, a



A confronto

Da destra Enrico Franco, Lucia Maestri e Maurizio Nichetti durante l'incontro (Foto Rensi)

fronte degli 830mila euro d'investimento. Discorso molto simile per il Festival dell'Economia: nonostante la maggiore brevità dell'evento, ha prodotto una ricchezza pari a 2,3 milioni di euro, dopo averne speso un milione.

La ricerca commissionata dal Comune di Trento ha adottato una metodologia particolare. Al posto dei più classici ma imprecisi questionari cartacei, infatti, «e-Tourism» si è appellato alla tecnologia. «Abbiamo rilevato i comportamenti, non le intenzioni», ha spiegato Mariangela Franch, responsabile del gruppo di lavoro. Nel corso di un incontro moderato da Enrico Franco, direttore del *Corriere del Trentino*, di fronte agli organizzatori dei due festival e all'assessore comunale Lucia Maestri, la docente ha precisato che è stato prima selezionato un campione di 700 turisti partecipanti ai due eventi. A loro è stata poi consegnata una «Card» capace di registrarne gli

spostamenti, gli ingressi nei musei, nei negozi e nei ristoranti del centro storico della città. A partire da questi dati grezzi e dopo una serie di elaborazioni statistiche, si è così arrivati a stimare le ricadute economiche dei due appuntamenti culturali. «I risultati — precisa Mariangela Franch — sono sicuramente sottostimati. Innanzitutto perché non abbiamo considerato i residenti che hanno partecipato agli eventi, ma anche perché non abbiamo valutato gli effetti positivi sull'immagine della città e sul capitale umano».

Nel giudizio complessivo che conclude la ricerca, gli studiosi hanno dato un unico consiglio: un maggior coordinamento tra eventi e risorse del territorio, dagli orari di apertura dei ristoranti ai calendari dei musei. Su questo, gli operatori presenti ieri pomeriggio in sala hanno dato la propria piena disponibilità al confronto, lamentando un eccessivo centralismo nell'organizzazione.

«Questa ricerca — conclude l'assessore Maestri — fa parte del nostro piano di politica turistica, per rendere Trento una città sempre più capace di attirare visitatori. Credo che il pubblico debba investire in attività culturali, perché solo così si può proiettare in avanti un territorio». Per l'editore Giuseppe Laterza «il prossimo Festival dell'Economia sarà un'edizione più sobria ma ci sarà comunque un'offerta molto diversificata».

Agnese Licata